

A Roma e nelle principali città la protesta della **polizia** contro le riduzioni

Ma si può tagliare sulla sicurezza?

«Non ci lamentiamo per il fatto di essere malpagati, ma perché ci tolgono gli strumenti che ci fanno lavorare»



◆ I manifestanti hanno portato con loro in piazza alcuni fusti di benzina vuoti e hanno chiesto offerte ai passanti per il carburante

di Riccardo Paradisi

Per manifestare la loro indignazione non incendiano auto in sosta, non sfasciano vetrine, non erigono barricate. Anzi per un magro stipendio e a rischio dell'incolumità fisica sono loro a far fronte ai violenti delle manifestazioni e pagare in prima persona. Adesso non protestano per avere la luna. Semplicemente, in forma composta e con grande dignità, chiedono di essere messi in condizione di fare il loro lavoro. Per questo le varie sigle sindacali della **polizia** si sono date appuntamento davanti a Montecitorio e nelle principali città italiane per dire basta ai continui tagli inferti al comparto sicurezza.

E così intorno ai palazzi romani della politica sono apparse sagome di poliziotti pugnalati alle spalle di fronte al Senato, dopo che le forze dell'ordine in protesta avevano sventolato fusti di benzina vuoti chiedendo simbolicamente ai cittadini di fare colletta per l'acquisto di carburante. «Dal 2008 ad oggi - spiega Massimo Zucconi Martelli, segretario nazionale **Siap** - sono stati fatti tagli per circa 3 mld di euro, ai quali si aggiunge una sforbiciata di 60 mln di euro decisa con questa manovra».

La situazione è insomma critica e sembra destinata a peggiorare. Per questo quel-

la di ieri è destinata ad essere solo la prima di una lunga serie di manifestazioni. Già nei prossimi giorni i sindacati di **polizia** saranno di nuovo in tutte le città italiane per far firmare ai cittadini migliaia e migliaia di cartoline da spedire al presidente della Repubblica. «Siamo arrivati davvero alla frutta - dicono i poliziotti - da novembre non avremo più benzina per le volanti». Grandi città come Roma, Milano e Bari rischiano di dover ridurre il numero di gazzelle e volanti. Per questo l'obiettivo minimo è per la **polizia** almeno quello di evitare il nuovo taglio da 60 milioni di euro introdotto dal recente ddl stabilità e approvare immediatamente il provvedimento relativo alle indennità specifiche e operative». Un contenuto altamente simbolico quello della protesta di ieri organizzato davanti ai palazzi della politica anche per far risaltare lo scarto tra le auto blu e la carenza di mezzi della **polizia**: «Per le macchine dei potenti c'è la benzina e per le nostre no». I manifestanti hanno così portato con loro fusti di benzina vuoti per ricordare che dal «15 novembre non ci saranno più soldi per la benzina delle auto della **polizia**». Anche per questo ai cittadini viene distribuito un foglio con i dati del conto corrente del Fondo Assistenza del ministero dell'Interno su cui «versare donazioni per pagare la benzina delle forze dell'ordine». Insomma la **polizia** chiede contributi volontari



ai cittadini e chiede a **Maroni** di prendere una posizione chiara.

«Gli scontri di sabato a Roma -fa notare Marco Valerio Cervellini, segretario nazionale Ugl- dimostrano l'importanza del comparto sicurezza in un Paese democratico. I poliziotti non possono fungere da ammortizzatori sociali di un governo incapace di dare risposte concrete ai cittadini.

Noi non lamentiamo il fatto di essere malpagati, ma piuttosto la mancanza di strumenti che ci consentano di lavorare in sicurezza. La cosa che provoca più amarezza -aggiunge il sindacalista- è che questo esecutivo ha vinto le elezioni puntando proprio sulla sicurezza. Di fatto, però, siamo stati lasciati soli e pugnati alle spalle». La protesta della **polizia** fa molta impressione. In contemporanea si registra il tentativo di Antonio Di Pietro di cavalcare la protesta, poi l'intervento del presidente della Camera Fini che interviene auspicando che il Governo possa reperire le risorse necessarie per garantire alle Forze dell'Ordine «i mezzi adeguati all'adempimento dei loro doveri in materia di sicurezza e augurandosi che dal dibattito parlamentare possano giungere concreti segnali per la soluzione di queste problematiche».

Nel pomeriggio il ministro dell'Interno Maroni annuncia di avere ottenuto dal ministero del Tesoro uno stanziamento straordinario di 60 mln di euro entro la fine del 2011 per le spese nella gestione dell'ordine pubblico. **Maroni** ha anche previsto un autunno caldo, una previsione che non chiede qualità profetiche. Motivo in più per cui i pesanti tagli abbattutisi sulla sicurezza restano incomprensibili. In un paese come l'Italia poi che ha dovuto pagare un alto tributo di vite umane, soprattutto tra le forze dell'ordine, alla violenza politica. Per questo è importante il convegno che si terrà oggi a Roma organizzato dall'Istituto di Politica nella biblioteca della Camera sulla memoria del terrorismo e degli anni di piombo.